

DANNI E FONDI EUROPEI IL DOSSIER A BRUXELLES

Il sisma infinito è costato all'Italia oltre 23 miliardi

Sale a 23 miliardi e mezzo, una somma pari all'1,4% del Pil, la stima dei danni economici del dopo terremoto del 24 agosto con 299 vittime. La cifra, lievitata dagli iniziali 7 miliardi e 56

milioni in seguito alle successive 53 mila scosse, incluse quelle forti del 26 e 30 ottobre e del 18 gennaio, è inferiore solo al sisma dell'Irpinia del 1980. Il dossier presentato ieri a Bruxelles dal Dipartimento della Protezione civile censisce i danni in Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche e serve per attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue (Fsue) per le grandi catastrofi. Finora l'Italia ha ricevuto dall'Ue un anticipo di 30 milioni, il massimo previsto. Oltre ai 3,2 miliardi spesi per l'emergenza, ne serviranno 12,9 per gli edifici privati e 1,1 per quelli pubblici, 3,1 per il patrimonio artistico, 2,7 per infrastrutture, distribuzione di energia e 500 milioni per aziende e agricoltura.

a pagina 5 **Piccolillo**

Emergenza e danni: il sisma costa 23,5 miliardi

Il dossier della Protezione civile presentato alla Ue. Finora da Bruxelles un anticipo di 30 milioni. Spese censite in quattro regioni dal 24 agosto scorso. Solo quello dell'Irpinia è stato più oneroso

Era di 7 miliardi e 56 milioni la stima dei danni economici del dopo terremoto del 24 agosto. Ieri, dopo le altre 53 mila scosse registrate da allora, incluse quelle forti del 26 e 30 ottobre e del 18 gennaio, la cifra è stata aggiornata. Ed è inferiore solo al terremoto dell'Irpinia: 23 miliardi e mezzo. Una somma pari all'1,4% del Pil, 7 volte più di quanto chiesto dall'Unione Europea all'Italia per l'aggiustamento strutturale dei conti.

Ecco il dossier presentato ieri a Bruxelles dal Dipartimento della Protezione civile. Un fascicolo in cui sono indicati i costi sostenuti durante l'emergenza e quelli rappresentati dai danni causati dal sisma. Censiti, in modo vario, in quattro regioni diverse: il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche.

Il documento serve per attivare il Fondo di solidarietà dell'Ue (Fsue), che scatta in occasione di grandi catastrofi per sostenere gli Stati membri. Finora abbiamo ricevuto

solo un anticipo di 30 milioni di euro (il massimo previsto), subito dopo la scossa di agosto che ha causato 299 vittime. Nulla rispetto a quanto occorrerà, quando finalmente inizierà la ricostruzione. Il calcolo della somma che ci verrà concessa non è stato fatto ancora. Ma basti pensare che, in occasione del terremoto dell'Emilia 2012, a fronte di una stima di circa 13,5 miliardi, arrivarono dall'Ue 670 milioni. Per il terremoto dell'Aquila, a fronte di una stima di circa 10 miliardi di danni, Bruxelles ne stanziò 493.

«Le spese che coprirà il Fondo di solidarietà dell'Unione Europea sono quelle per la gestione dell'emergenza, non per la ricostruzione per la quale ci saranno altre risorse, non è escluso il Fondo strutturale d'investimento europeo», ha detto ieri il responsabile del Servizio relazioni internazionali della Protezione civile, Luigi D'Angelo. Ma sono rimborsi che arriveranno solo dopo la spesa.

A fronte dei 23,5 miliardi di danni, nel bilancio pubblico ne sono stati stanziati una decina. Per le case oggi ci sono 6,6 miliardi che coprono la metà dei danni subiti. Non ora, ma occorrerà recuperare altri 13 miliardi di euro. Sempre che la spesa non salga. Finora sono state verificate 100 mila abitazioni, quasi la metà delle quali inagibili. E restano 100 mila sopralluoghi da fare.

Nel fascicolo per l'Ue, dei 23,5 miliardi, stimati, 14 sono destinati agli edifici: 12,9 per quelli privati e 1,1 per quelli pubblici. Altri 3,1 miliardi sono i danni provocati al patrimonio artistico, 2,7 a infrastrutture, reti di distribuzione di energia e 500 milioni ad attività produttive e agricoltura. Per l'emergenza sono stati spesi 3,2 miliardi. Una somma utilizzata per il ripristino delle funzionalità delle infrastrutture e per la realizzazione di alloggi provvisori, soccorsi rivolti alla popolazione, messa in sicurezza, prevenzione e ripristino delle zone danneg-

giate. «C'è stato — dice la Protezione civile — un notevole aggravamento della situazione emergenziale». Nel dossier iniziale, infatti, erano stati stimati danni e costi pari a 7 miliardi e 56 milioni, di cui 4,9 miliardi riferiti ai danni agli edifici privati e 350 milioni agli edifici pubblici. I danni al patrimonio culturale ammontavano solo a circa 540 milioni. Le altre scosse, unite alle lentezze burocratiche ancora lamentate nelle zone terremotate, hanno causato il disastro successivo. Ora si aggiungono altri 16 miliardi e 470 milioni, di cui 8 miliardi si riferiscono ai danni agli edifici privati e 750 milioni agli edifici pubblici. La scarsa azione di prevenzione, lamentata dai vescovi, per evitare che il patrimonio culturale, in gran parte chiese, andasse in pezzi, ha causato un incremento pari a 2 miliardi e 500 milioni. Insomma il sisma ci costerà il triplo di quanto finora ipotizzato.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

«Per la ricostruzione ci saranno altre risorse, forse dal Fondo d'investimento Ue»

I costi degli eventi sismici in Italia

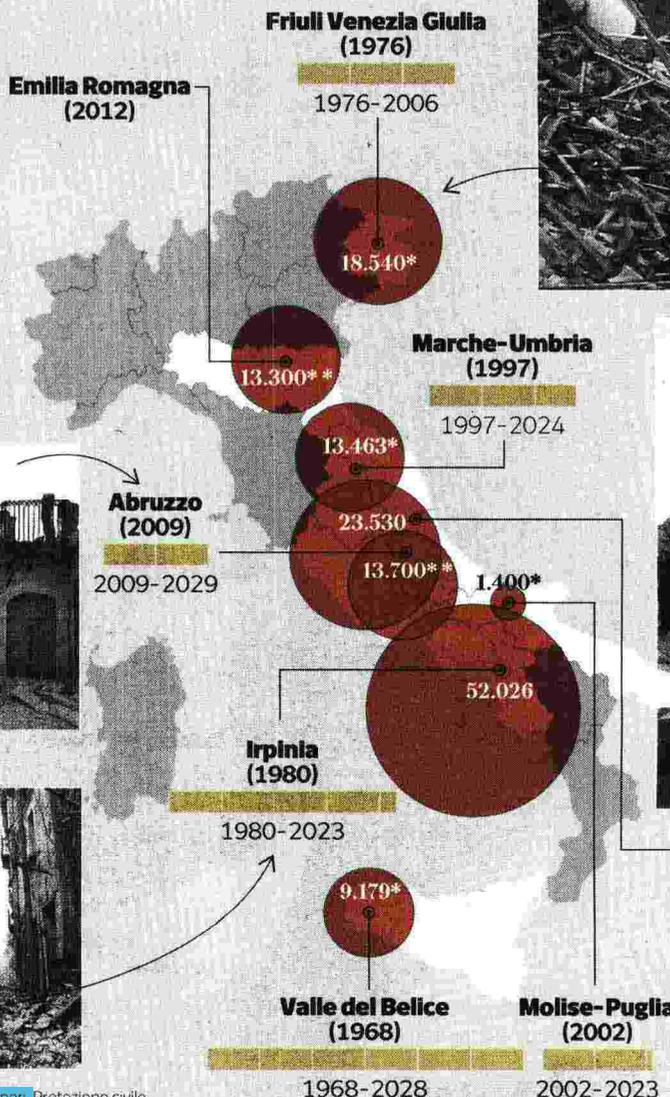
145.138

milioni di euro

Il costo parziale (dal 1968)

- Importo attualizzato (milioni di euro)
- Periodo di attivazione degli interventi

* Dati a consuntivo sulle risorse effettivamente stanziati dallo Stato
 ** Previsioni di spesa delle autorità locali preposte alla ricostruzione



I costi dell'emergenza e la stima dei danni per l'intera sequenza sismica, dal 24 agosto ad oggi.

edifici privati	12.900
edifici pubblici	1.100

Fonte: Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri, Protezione civile

Corriere della Sera

L'ente



● Il Dipartimento della Protezione civile è una struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nasce nel 1982 per «dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordi-

nare le risorse utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza» (sopra il capo dipartimento Fabrizio Curcio)

- A dare il via alla sua creazione è il ritardo dei soccorsi dopo il sisma in Irpinia del 1980
- Il Dipartimento si occupa delle attività volte alla previsione e alla prevenzione

dei rischi, al soccorso e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità, al contrasto e al superamento dell'emergenza

La parola

FSUE

È la sigla che sta per «Fondo di Solidarietà dell'Unione europea» ed è stato pensato per sostenere finanziariamente uno Stato membro della Ue, un Paese in via di adesione o una regione, in caso di gravi catastrofi naturali. Il Fondo è stato istituito dopo le gravi inondazioni che hanno devastato l'Europa centrale nell'estate del 2002. Da allora è stato utilizzato almeno 73 volte in risposta a diversi tipi di catastrofi, tra cui inondazioni, incendi forestali, terremoti, tempeste e siccità. Finora sono stati erogati oltre 3,8 miliardi di euro a favore di 24 Paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA